Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/saulomelodrammas00fenz

SAUL

MELODRAMMA SACRO

DA CANTARSI NELL' ORATORIO DE' RR. PP. FILIPPINI

DEDICATO

A Sua Eccellenza Reverendissima

MONSIG. CARLO LUIGI MORICHINI

ARCIVESCOVO DI NISIBI

TESORIERE GENERALE, MINISTRO DELLE FINANZE

PAROLE DI GIUSEPPE NEGRI

MUSICA DI SCIPIONE FENZI

ROMA

TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1848

Eccellenza Reverendissima

Non ultima tra le tante virtù, che risplendono nell' Eccellenza Vostra Reverendissima, si è la cognizione dell' arte musicale, per la quale ha Ella sempre gradito e protetto le opere figlie di quella, ed in particolar modo poi se a rappresentare sacri soggetti siansi dedicate; e prova non dubbia ne porge la frequenza con la quale interviene agli Oratorii de' RR. PP. Filippini. Sono quindi persuaso che non sarà per riuscirle discara la offerta che io ardisco farle del sacro melodramma da me verseggiato sul ben noto argomento della Conversione di S. Paolo, e posto in musica dal giovine Scipione Fenzi, che, sebbene nei primordii dell' artistica carriera, ha di già dato saggio luminoso della sua perizia e del suo genio.

Si degni l' E. V. graziare di benigno gradimento questo umile tributo di devozione e di ossequio, e di credermi

Dell' E. V. Reverendissima

Devmo Obbmo Servitore

GIUSEPPE NEGRI.

INTERLOCUTORI

ERODE - Re della Giudea.

SAULO - Ufficiale delle truppe di Erode, persecutore de' Cristiani, e quindi l'Apostolo S. Paolo.

SELIMA - Mago, e consigliere del Re.

ANANIA - Capo de' Cristiani.

CORO

Ebrei, Maghi, Cristiani, Popolo.

Parte Prima

IL PERSECUTORE

SCENA PRIMA

Atrio contiguo alla Sala destinata al Sinedrio degli Ebrei in Gerusalemme.

EBREI

I. Udiste il blasfema — dell' empio Levita?
Udiste del folle — le voci esecrande?
Qual torbido fiume — che gonfia, e si spande,
Irrompe dal labbro — l'infame suo dir.
II. Narrate la fola — da Stefano ordita,
Narrate gl' inganni — d'un arte mendace,
Che tenta di Cristo — l' iniquo seguace
Per trarci de' padri — la legge a tradir.
I. Rapita in estasi — finge sua mente,
Innalza attonito — lo sguardo anelo,
E forte esclama — » l'onnipossente
» Verbo increato — vegg' io nel cielo.
» Tremate, o perfidi — d' un Dio sdegnato
» Tra poco il fulmine — su voi cadrà:
» Del suo divino — sangue versato
» Vendetta ei chiede — vendetta avrà »
TUTTI Sacrileghi detti! — nefando reato!
Il falso profeta — sia tratto a morir,
E paghi sua vita — l'audace attentato
Tra mille tormenti — d'un crudo martir.
Ma Saulo s'avanza — feroce è l'aspetto,
Lo sdegno, il furore — gli stanno nel petto,
L' eccidio degli empi — quel cor meditò.

SCENA II.

SAULO E DETTI

SAULO O fiera baldanza! — l'ardir de' ribelli
Ci toglie le spose — ci toglie i fratelli,
Infrange i decreti — che il Nume dettò.
Con mistici segni — con falsi portenti
Del credulo volgo — sconvolgon le menti,
Che a tanti prestigi — la luce sognò.
Sia morte agl' indegni.
EBREI Sia morte ai codardi,
TUTTI S' inseguan col ferro — s' inseguan coi dardi,
Già l' ira d'Abramo — sugli empi piombò.
SAULO Come freme di smania crudele
Tigre ircana, cui tolsero i figli,
Freme, e i figli reclama Israele,
Che spietata una man gl' involò.
Ma fian vane le trame e i consigli,
Turba iniqua, del pravo tuo core:
Saulo vive, e di Saulo al furore
Forza umana resister non può.

SCENA III.

Luogo di convegno pei Maghi ed Indovini della Corte di Erode.

SELIMA ED ALTRI MAGHI

SELIMA Che mai narraste! oh! mio furore estremo!
Oh! deluse speranze! Invan pretendo
Coll' arti mie segrete,
Cogli arcani prestigi
De' cristiani emular gli alti prodigi.
De' loro detti i sensi
E dato penetrare a cento e cento

Popoli insieme uniti,
Parti, Medi, Romani, ed Elamiti.
A un cenno sol di lor possente mano
Egri acquistan salvezza, e fin la morte
De' muti e freddi avelli
A chi sua preda è già schiude le porte.
Ah! nò: forza è che spenti
Cadan gli empi, e sia fine ai lor portenti.

TUTTI Quando annotti, e in cupo orror
Denso vel — nasconda il ciel,
Veglierem — sui traditor;
I disegni — degl' indegni
Nostro sguardo scoprirà.
D' atre faci allo splendor
Il fatal — nostro pugnal
Vibrerem — de' vili al cor;
Nè que' mostri — ai sguardi nostri
Scudo o brando involerà.

SCENA IV.

Sala nel Palazzo di Erode.

ERODE E SAULO

ERODE Prode guerrier, che rechi?
SAULO A te m' invia
De' sommi Sacerdoti il gran consesso.
ERODE Parla: che mai si brama?
SAULO Morte e sterminio a te si chiede, o prence,
De' spergiuri cristiani,
Che in Damasco hanno asilo:
Scegli un brando, ed un cor, che possa appieno
Il tuo cenno compir.
ERODE E qual potrei
Sceglier tra fidi miei
Di te più fido? e qual più invitto e forte
Del brando tuo?
SAULO (Grazie ti rendo, o sorte!)

Vado, qual belva indomita,
Che d'uman sangue ha sete;
Della vendetta, o perfidi,
Sotto l'acciar cadrete.
Di strage, e di sterminio
Il fatal segno è dato,
La man di Saulo irato
Oggi colpir vi de'.

ERODE Pera l'insano orgoglio
Di turba iniqua e ria,
L'incenerisca il fulmine
Della possanza mia,
Che qui sol regna Cesare
Per suo gran danno intenda,
E a rispettare apprenda
Il suo volere in me.
Vanne dunque

SAULO Oh! quale istante
Di piacer per me s'appresta!
Nel mio cor già si ridesta
Di vendetta un cieco ardor.

ERODE Di Damasco al gran Consiglio
Questo foglio recar devi,
Regal cenno in lui ricevi,
Che di morte è apportator.

A DUE

Quando un grido e un flebil pianto
Suonerà per l'aere oscuro,
E del cielo il fosco ammanto
Tetra luce squarcerà;
Nel mio/tuo core in quel momento
Sia la gioja ed il contento,
Saulo allor de' miei/tuoi nemici
L'empio sangue verserà.

SCENA V.

Sotterraneo nelle vicinanze di Damasco destinato dai Cristiani al culto della loro novella Fede. Essi sono intenti alla preghiera.

Coro

O Signor, pel cui Sangue divino
Di natura la colpa fu tolta,
Di tua Fede nell' arduo cammino
Ci difenda tuo santo valor.
D' Israele in noi tutta è rivolta
L' ira immensa, e lo sdegno feroce;
Sperdi, abbatti chi insulta alla Croce,
Al vessillo d'un Dio redentor.
La preghiera d'un core dolente
S' alza in ciel qual profumo beato;
O gran Dio, tu l'accogli, e clemente
De' tuoi figli rattempra il dolor.
Non fia vano il gran patto segnato
Di tua morte coll' inclito segno,
Sulla terra diffondi il tuo regno,
E sia regno di pace, d'amor.

SCENA VI.

Anania e Detti

Anania Versate, o figli, amaro pianto, Iddio
Dalla vostra virtù prova ben grande
Oggi richiede: di squallore e lutto
Si coprano gli altar; Stefano è spento...
Coro Oh! sciagura! oh! dolor!
Anania Spento è di Cristo
Il più invitto campion, che con esempio
Di sovruman coraggio
Proclamò la sua legge in faccia all' empio.

CORO Narra l'orrendo eccesso.

ANANIA Oh! Dio! qual pena
In ridirlo m' affanna!
E chi potria del prode
L' ingiusto ricordar martirio orrendo,
E non sentirsi il core
Dalla pietade oppresso e dal dolore?
D'uno spietato popolo
Fatto ludibrio e gioco,
Di ferri avvinto il trassero
In solitario loco:
Quivi sul capo al misero
Scese di sassi un nembo,
Che l' innocente vittima
Infranse e dilaniò.

CORO Oh! lui felice! in grembo
Al sommo Dio volò!

ANANIA Presso a morir quel martire
Lo sguardo al ciel volgea,
Pel cieco ebreo sacrilego
Lume e perdon chiedea:
Di quel beato spirito
Tal fu la prece ardente,
Fu questo voto l'ultimo,
Che il labbro suo formò.

CORO Compirlo, o Dio possente,
La tua virtù sol può.
In sì barbaro periglio
Ci sovrasta il fato estremo,
Del nemico al crudo artiglio
Come oh! Dio! fuggir potremo?
Infelici! che ne avanza?
Chi salvezza a noi darà?

ANANIA Dio vi resta: in lui sperate,
Egli è il padre de' credenti,
Viva prece al trono alzate
Di Colui, che ci ha redenti,
Nè delusa la speranza
De' suoi figli resterà.

Della età fra le tenebre oscure
Scena orrenda si scopre a' miei sguardi;
Stuol d'armati ecco impugna la scure,
Ecco irrompe sull'empia città.

CORO (Dio gl'ispira i fatidici accenti,
D'alti eventi — presago lo fa.)

ANANIA Gerosolima, il sangue del Giusto
Sulla iniqua tua prole ricade,
Di quel Giusto già l'ira t'invade,
Di sua morte il ricambio ti dà.

CORO Nella polve d'un popolo indegno
Nome e regno — sepolto sarà.

PARTE DEL CORO

Ma qual d'intorno orribile,
D'armi fragor s'ascolta?

ALTRA PARTE

Un'orda inesorabile
Irrompe a questa volta...
Fuggiamo...

SCENA VII.

ERODE e SELIMA *con seguito di armati*, e DETTI.

CORO Erode! ahi! miseri
Che fia di noi?

ERODE Fermate,
Fuggirmi invan tentate,
Vi colse il mio furor.
Se tardo fu di Saulo
Il brando a trucidarvi,
Chi dal mio brando vindice,
Chi mai potrà salvarvi?

ANANIA Iddio lo può: resistere
A lui sperate invano,
Di sua possente mano
Saulo provò il rigor.

ERODE Vana minaccia.
ANANIA Miralo,
Egli s'appressa.

SCENA VIII.

SAULO *disarmato, e con pallido volto s' innoltra appoggiato da' suoi soldati.*

TUTTI Oh! quale
L'opprime orrenda smania!
Qual fiero duol l'assale!

ERODE E SELIMA

In quel sembiante attonito
Di morte è lo squallor!

ANANIA E CRISTIANI

D'un Dio sdegnato il fulmine
Percosse il traditor!
(*un momento di silenzio*)

SAULO Ove son' io? chi guida
Gl' incerti passi miei?
Del dì la luce io più non veggo... io sento
Piombar sul capo mio l' ira celeste...
Ei mi persegue ancor... sento la voce
Dell' Uomo Dio sdegnato,
Che a se m'appella, e forte grida « *Saulo*,
Saulo, *perchè m'insegui*? » ah! nò, Signore,
Più non m'avrai nemico.... (*si prostra*)
Deh! questo velo oscuro
Dagli occhi miei ritogli, e tua per sempre
Divina legge venerare io giuro.
Al tuo cenno onnipossente
Io mi prostro, o sommo Dio:
Tu perdona al fallo mio,
E tuo figlio ognor sarò.

ERODE E SELIMA

È sconvolta la sua mente,
Il coraggio l'abbandona...
Di prodigi egli ragiona:
Chi di Saulo il cor cangiò?

ANANIA E CORO

Egli geme, e tutta sente
Del fallir la pena orrenda;
È squarciata alfin la benda,
Nuova luce in lui brillò.

ERODE Lungi da' sguardi miei
Quel folle sia guidato.

ANANIA Folle! tu solo il sei...

ERODE E ardisci, o sciagurato,
Tai detti proferir?

SELIMA L'arte e l'occulta frode
Di questi rei cristiani
Strugger tu devi, o Erode.

ERODE Tutti cadranno.

ANANIA SAULO E CORO

Insani!
Dio vi saprà punir.

ERODE E SELIMA

O vili, tra poco
Dispersi sarete,
Dal ferro, dal fuoco
Distrutti cadrete:
Cadrà nella polvere
L'altare atterrato,
Coperto d'infamia,
Da tutti esecrato
D'un rito mendace
Fia spento l'error.

SAULO ANANIA E CORO

Superbi, tremate
Dell'ira celeste,
Colui paventate,
Che stolti uccideste:
La Croce del Golgota
In cielo s'innalza,
Di luce funerea
S'ammanta, e v'incalza,
Segnale tremendo
D'un Dio punitor.

Fine della prima parte.

Parte Seconda

L'APOSTOLO

SCENA PRIMA

Abitazione di Saulo in Damasco

SAULO, *quindi* ANANIA

SAULO Notte funesta, orrenda,
Che gravi sul mio ciglio,
Deh! cessa alfin, deh! mi ritogli a questa
Miseria estrema, a questo della morte
Più terribile fato! e tu, gran Dio,
Dio de' credenti, a me tu porgi il lume
Degli occhi e della mente,
Tu le colpe cancella,
Ond' io di te, de' tuoi seguaci a danno
Già reo mi feci, e me per sempre avrai
Della tua santa legge
Invitto difensor, tutto il mio sangue
Io spargerò, se il chiede
Del tuo nome la gloria e di tua Fede.

S'ode celeste melodia:
Saulo resta assorto in profonda contemplazione.

CORO D'ANGELI

A te, novello apostolo,
Lieti scendiam dal cielo;
Di tua fatal caligine
Noi squarceremo il velo;
Tu le trascorse immagini
Cancella dal tuo petto,

E giura eterno affetto
Al Dio, che ti chiamò.
Sorgi, e di quei magnanimi,
Che già traesti a morte,
Vola tu stesso, o Saulo,
Ad incontrar la sorte:
Chè della palma eterea,
Ond'è il lor crin coperto,
Una corona, e un serto
Iddio per te serbò.

La voce degli Angeli a poco a poco si allontana.
Saulo resta tuttora intento nella visione.

SCENA II.

ANANIA E DETTO

ANANIA Nò, non m'inganno, è desso,
È Saulo, a cui m'invia
L'angelo del Signor: Saulo, ti scuoti,
Del tuo, del mio Maestro i detti ascolta.

SAULO Chi sei? che vuoi? Perchè, crudel, mi togli
Alla vision divina,
Che l'alma mia beava, a quell'incanto
Di celeste armonia? . . .

ANANIA Dio ti parla col labbro di Anania.
Da quel dì che di sua voce
Ti colpirono gli accenti,
E il fulgor della sua Croce
Balenò tra lampi ardenti,
Da quel dì tra fidi sui,
Al suo sen t'accolse Iddio,
E coprì d'eterno obblio
Le tue colpe, il tuo fallir.
La tua vita è sacra a lui,
I suoi cenni or dei compir.

SAULO Parla, parla, ah! fia compita
L'opra in me d'un Dio d'amore:

Che far deggio? ah! tu m'aita,
Tu mi reggi e mente e core,
Viva fiamma in me s'accende,
Nuova forza m'avvalora,
Deh! favella, e fa che ognora
La tua voce io possa udir;
Da te sol, da te dipende
Del tuo servo ogni desir.

ANANIA Ora ti prostra, ed umile
L'onda vital t'asperga,
E col lavacro mistico
La colpa si deterga;
Sorgi, o campion di Cristo,
Schiudi alla luce il ciglio,
Sorgi, o redento figlio,
Di Dio la grazia è in te.

SAULO Oh! gioja! oh! qual prodigio
Ora si compie in me!
Più vago, più fulgido
Un sole rimiro,
Più pura, più limpida
Un'aura respiro;
Io vivo, ma vita
Mortale non è.

ANANIA Tra mille delizie
Di santo deliro
Esulta quell'anima
Di Dio nel sospiro,
Di gioja infinita
Ricolma ei la fè.
Da lacci rei disciolto,
Non più nemico a Dio
Di Saulo a lui rivolto
Ogni pensier sarà.

SAULO Saulo per la sua gloria,
Pel nome suo morrà.

A DUE

Innalziam l'augusta insegna
Del vessillo salvator,

Degli ebrei la turba indegna
Si dilegui al suo splendor.
Fia di Cristo e nome e impero
Proclamato in ogni suol,
E l'adori il mondo intero
Finchè in ciel risplenda il sol.

SCENA III.

La reggia di Erode

ERODE *siede in trono cinto da' grandi del regno. Gli ambasciadori a lui inviati da Tiro e da altre città per domandar la pace gli stanno innanzi in atto ossequioso: il popolo lo circonda.*

CORO

Salve, o prence, che imperi possente
Di Giudea sul bel suolo fecondo,
Il tuo nome è glorioso nel mondo,
La tua fama per sempre vivrà.
Or l'omaggio tu accogli clemente
Che devoto ti porge Israele,
Puro omaggio d'un popol fedele,
Dolce pegno d'eterna amistà.
ERODE Sì gioite, esultate, è questo il giorno
Di letizia e di pace.
Tacque la voce di discordia e d'ira
D'Erode in cor; egli i nemici abbraccia,
Obblia le offese, e pace eterna giura
A Sidone ed a Tiro:
Voi, messaggeri eletti,
Alle vostre città pronti recate
Il fausto annunzio, e dite lor, che, spento
L'odio e le sdegno antico,
Ravvisino in Erode il loro amico.

Esulta il cor d'Erode,
Se il suon di guerra il chiama,
Vola il destin del prode
Sul campo ad incontrar:
Ma vince ogni sua brama
Ogni suo voto eccede,
Se tregua il vinto chiede,
Se pace ei può donar.

SELIMA E CORO

Qual cor tu chiudi in seno
Palesa il labbro appieno,
Virtù nel tuo bell'animo
Va pari col valor.
Col suon de'labbri tuoi
Un Dio favella a noi,
L'onor che a Dio tributasi,
A te si deve ancor.

ERODE Di mille eroi non valgono
L'armi conquise e infrante
Di sì felice istante
La gloria a conquistar.
Se a me togliesse il fato
Della clemenza il dono,
Pondo fatale il trono,
Vano saria il regnar.

SELIMA I profumi e gl' incensi,
O ministri dell' ara, or qui recate,
E quell' omaggio stesso,
Che offrite al vostro Nume, al re sia dato;
E voi della Giudea
A lui soggetti popoli, adorate
Un Dio nel vostro re.

SCENA ULTIMA

SAULO, ANANIA E DETTI.

SAULO Stolti, fermate.
A qual eccesso orribile
Ti spinse un cieco orgoglio,

Superbo re, discendere
Dio ti farà dal soglio,
L' onor, che a lui s' addice
Rapirgli invan pretendi,
E di sua mano accendi
Il fulmin punitor.

ERODE Tu del tuo re lo sdegno
Paventa, o traditore...

SELIMA Cadan quegli empi.

ANANIA Indegno!
Che tenti?

SELIMA Oh! mio furore!
Ambo morrete..

SAULO Insano!
Dio ti punisce: i rai
Del sol più non vedrai. (*Selima resta cieco*)

TUTTI Misero! quale orror!

SELIMA Qual mi coglie terribile fato!
Chi la luce mi tolse del giorno?
Bujo orrendo mi cinge d' intorno,
Atra notte mi copre d' un vel!

SAULO E ANANIA

O gran Dio! se nel cielo hai segnato
Della Croce il trionfo e la gloria,
Sia foriere di certa vittoria
Lo sterminio dell' orda infedel.

ERODE Quale smania, qual duolo spietato
Prova l'alma abbattuta ed oppressa!
Sento già che tremenda s' appressa
Per me l' ora d' un fato crudel!

SAULO Dell' empio mago alla mertata pena
L' ira di Dio si mostra,
Ma non è sazia ancora,
Altra vittima chiede, e a me l' addita.
Trema, superbo Erode, immondi vermi
Le membra tue consumeran tra poco,
E tra fieri tormenti
Avran fine i tuoi giorni. Eterno Dio!
Deh! fa che a tanti esempi

Di tuo poter si scuota il cor degli empi.
Ma tu non m' odi, e altrove
Volgendo il guardo, al servo tuo destini
Altra meta; io vi corro, e l' empio suolo
All' uomo Dio nemico
Abbandono, detesto e maledico.
Santa voce benedetta
Già mi chiama, già m' invita,
Una terra Iddio m' addita,
Terra eletta
Che la Croce adorerà.

CORO D' ANGELI

Vanne, o Saulo, il voto a compiere,
Ed il ciel ti guiderà.

SAULO Roma altera, che all' errore
Stolta innalzi altare e tempio,
Cedi un rito infame ed empio
Al fulgore
Dell' eterna verità.

CORO D' ANGELI

Per te Roma dalle tenebre
Alla luce sorgerà.

SAULO L' ira avvampi, e in me ricada
D' idolatre e cieche genti,
Sfido intrepido i tormenti
E la spada
Che il mio capo troncherà.

CORO D' ANGELI

La corona del martirio
Il tuo capo in cielo avrà.

Fine del Melodramma.

IMPRIMATUR

F. A. V. Modena Ord. Pr. S. P. A. Mag. Soc.

IMPRIMATUR

J. Canali Patr. Const. Vicesg.